

DA «UN POPOLO ALLA MACCHIA»

# L'8 settembre

di LUIGI LONGO

Dal libro di Luigi Longo «Un popolo alla macchia» riproduciamo questo brano che rievoca drammaticamente la giornata dell'8 settembre 1943, la nostra prima gloriosa lotta di liberazione.

La situazione si era aggravata sempre di più e non era difficile prevedere da un momento all'altro un colpo di mano tedesco. Il maresciallo Badoglio prese di condurre da solo i negoziati per l'armistizio e si illuse perfino di poter tentare un accordo con tedeschi perché ci lasciasse fare. Di fronte a questo stato di cose, su proposta del Partito comunista vennero convocati dal Comitato delle opposizioni un Promemoria sulla necessità urgente di organizzare la difesa contro l'occupazione e la minaccia di colpi di mano da parte tedesca da me elaborato e che fu presentato al sovietico. In esso si proponeva rotture immediate con la Germania e attuazione di una politica di resistenza a qualunque tentativo tedesco di farci uscire dalle nostre mani tutte le forze armate, comprese quelle dislocate in territorio straniero, collaborazioni armate, esercito e popolazione, procedendo alla formazione e all'arrampamento di unità popolari che ripetevano le gloriose tradizioni gariboldine del Risorgimento soltanto alla guerra in chiaro e preciso carattere di liberazione e di indipendenza nazionale. La liquidazione di tutte le sopravvivenze fasciste, ecc. Il contrasto tra questo documento e la famosa «Memoria 44», emessa in estremo, è patente. Da un lato, contrarietà al fronte di unità, e la necessità della lotta popolare posta in primo piano; lo spirito partiziano e patriottico della Resistenza italiana appaiono in piena luce. Dall'altro, la consueta fatale irresolutezza, il timido rifiuto di un chiaro e preciso carattere di liberazione e di indipendenza nazionale. La liquidazione di tutte le sopravvivenze fasciste, ecc. Il contrasto tra questo documento e la famosa «Memoria 44», emessa in estremo, è patente. Da un lato, contrarietà al fronte di unità, e la necessità della lotta popolare posta in primo piano; lo spirito partiziano e patriottico della Resistenza italiana appaiono in piena luce. Dall'altro, la consueta fatale irresolutezza, il timido rifiuto di un chiaro e preciso carattere di liberazione e di indipendenza nazionale.

Duccio Galimberti, che poi sarà uno degli organizzatori degli eroi e dei martiri della guerra partigiana, si presenta al generale che comanda la zona di Cuneo per chiedergli l'armistizio volontario in massa degli ufficiali tedeschi. La proposta non intendendo fornire armi ai patrioti, ma non vogliono nemmeno saperne di accogliere antifascisti nelle loro file.

A Venezia, il Comitato antifascista si reca dal duca di Genova, comandante della Piazza. Il duca, di buon senso, era subito stato di cose, su proposta del Partito comunista vennero convocati dal Comitato delle opposizioni un Promemoria sulla necessità urgente di organizzare la difesa contro l'occupazione e la minaccia di colpi di mano da parte tedesca da me elaborato e che fu presentato al sovietico. In esso si proponeva rotture immediate con la Germania e attuazione di una politica di resistenza a qualunque tentativo tedesco di farci uscire dalle nostre mani tutte le forze armate, comprese quelle dislocate in territorio straniero, collaborazioni armate, esercito e popolazione, procedendo alla formazione e all'arrampamento di unità popolari che ripetevano le gloriose tradizioni gariboldine del Risorgimento soltanto alla guerra in chiaro e preciso carattere di liberazione e di indipendenza nazionale.

Episodi consimili accaddero in tutta Italia. La sera stessa dell'8 settembre, la folla di cittadini di Ravenna chiese la consegna delle armi e per combattere a fianco dei soldati. La risposta fu un no generale. Sorrentino, comandante della Piazza di Novara, gli giunse fino a promettere ai patrioti l'armistizio della Guardia Nazionale, ritraendosi poi al momento decisivo. A Torino, il generale Adami Rossi non si degnò nemmeno di rispondere ai rappresentanti del popolo, e fu costretto a consegnare la città all'unico italiano che avrebbe saputo difendere la loro Patria con la energia e il valore mostrati dai comunisti neri. Non era che il generale disubbidiva ai comandi del partito comunista. Montebelluna, una convinzione che i comunisti italiani avrebbero saputo difendere la loro Patria con la energia e il valore mostrati dai comunisti neri. Non era che il generale disubbidiva ai comandi del partito comunista.



L'attore Franco Interlenghi e una giovane attrice francese in una scena del film di Luciano Emmer «Parigi è sempre Parigi»

## NOSTRA INCHIESTA SUL CENTRO SBARCHI AMERICANO

# Il Logistical Command strozzerà il porto e le industrie livornesi?

La beffa elettorale della legge Togni - Solo un pazzo può costruire una fabbrica nei pressi di obiettivi militari - Si allargano i reticolati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

### III

LIVORNO, 7 settembre. Il progetto, la Democrazia cristiana, il Partito repubblicano e i socialisti, hanno speso dalla direzione politica del centro e dell'ala destra, nel giugno 1949 (data dell'ultimo sbarco) il porto di Livorno per un porto di guerra. Il progetto, la Democrazia cristiana, il Partito repubblicano e i socialisti, hanno speso dalla direzione politica del centro e dell'ala destra, nel giugno 1949 (data dell'ultimo sbarco) il porto di Livorno per un porto di guerra. Il progetto, la Democrazia cristiana, il Partito repubblicano e i socialisti, hanno speso dalla direzione politica del centro e dell'ala destra, nel giugno 1949 (data dell'ultimo sbarco) il porto di Livorno per un porto di guerra.

commercianti erano tutti d'accordo per riportare in efficienza i vari bacini e come abbiamo già visto - fu decisa la costruzione del porto di guerra. Il progetto, la Democrazia cristiana, il Partito repubblicano e i socialisti, hanno speso dalla direzione politica del centro e dell'ala destra, nel giugno 1949 (data dell'ultimo sbarco) il porto di Livorno per un porto di guerra.

### Nuovo arresto

Ora si poteva ritenere che fosse giunto il momento di un nuovo arresto. Il progetto, la Democrazia cristiana, il Partito repubblicano e i socialisti, hanno speso dalla direzione politica del centro e dell'ala destra, nel giugno 1949 (data dell'ultimo sbarco) il porto di Livorno per un porto di guerra.

# VITA DI PARTITO

## Come condurre la lotta per la riforma industriale

Le riforme di struttura non rappresentano un obiettivo che viene ad aggiungersi a quelli «normali» delle rivendicazioni sindacali. Nella situazione attuale dell'industria italiana, ogni lotta salariale, di categoria, per miglioramenti nel contratto di lavoro, ecc., pone implicitamente la questione delle riforme di struttura. Bisogna da implicita renderla esplicita: e non solo enunciando gli obiettivi, ma adeguando le forme di lotta. Ciò non significa che le forme tradizionali delle lotte sindacali debbano essere abbandonate; ma come queste vengono adottate per il conseguimento delle particolari rivendicazioni, si deve avere una linea di condotta, così per l'obiettivo generale e permanente delle riforme di struttura occorrono forme di lotta generali e permanenti.

La lotta per la riforma industriale non è un'attività di tipo sindacale, ma un'attività di tipo politico. Essa si svolge nel quadro delle lotte generali e permanenti del movimento operaio. La lotta per la riforma industriale non è un'attività di tipo sindacale, ma un'attività di tipo politico. Essa si svolge nel quadro delle lotte generali e permanenti del movimento operaio.

### La legge-bella

Questa legge, sbottata per tre anni, va varata alla prima adunata del Parlamento. Il progetto, la Democrazia cristiana, il Partito repubblicano e i socialisti, hanno speso dalla direzione politica del centro e dell'ala destra, nel giugno 1949 (data dell'ultimo sbarco) il porto di Livorno per un porto di guerra.

### Due mogli son troppe

Lo spettacolo che entra come è capitato a noi, alla metà del secondo tempo, viene sorpreso dalla sorpresa. Il progetto, la Democrazia cristiana, il Partito repubblicano e i socialisti, hanno speso dalla direzione politica del centro e dell'ala destra, nel giugno 1949 (data dell'ultimo sbarco) il porto di Livorno per un porto di guerra.

### Le prime a Roma

Okinawa. Ancora una «epopea dei marinai» Stavolta ce la offre il regista Luciano Emmer, che ha fama di saggio democratico e che è stato autore di alcune opere assai pregevoli del cinema americano. Il progetto, la Democrazia cristiana, il Partito repubblicano e i socialisti, hanno speso dalla direzione politica del centro e dell'ala destra, nel giugno 1949 (data dell'ultimo sbarco) il porto di Livorno per un porto di guerra.

### La legge-bella

Questa legge, sbottata per tre anni, va varata alla prima adunata del Parlamento. Il progetto, la Democrazia cristiana, il Partito repubblicano e i socialisti, hanno speso dalla direzione politica del centro e dell'ala destra, nel giugno 1949 (data dell'ultimo sbarco) il porto di Livorno per un porto di guerra.

## IL SECONDO FILM DI LUCIANO EMMER PRESENTATO ALLA XII MOSTRA DI VENEZIA

# Gitanti italiani per le vie di Parigi

Una garbata realizzazione dell'autore di «Domenica d'agosto», - Qualche risata al Festival della tristezza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 7. - Tra i film della Mostra veneziana, per il Festival, ha guadagnato un premio speciale il film di Luciano Emmer, «Domenica d'agosto». Il progetto, la Democrazia cristiana, il Partito repubblicano e i socialisti, hanno speso dalla direzione politica del centro e dell'ala destra, nel giugno 1949 (data dell'ultimo sbarco) il porto di Livorno per un porto di guerra.

memori della «Domenica d'agosto» di Luciano Emmer. Il progetto, la Democrazia cristiana, il Partito repubblicano e i socialisti, hanno speso dalla direzione politica del centro e dell'ala destra, nel giugno 1949 (data dell'ultimo sbarco) il porto di Livorno per un porto di guerra.

ve era facile che arrivasse; e questo magnifico, vetusto esemplare di tutte le perdizioni, gli memoriamon amour, sen occando le lagrime, per parerle, che la facoltà guancia di corsa ad abbracciare Franco, mentre i viaggiatori capiscono (lo dovrebbero capire) che, esattamente come a Roma, anche a Parigi, può finire l'amore. Il progetto, la Democrazia cristiana, il Partito repubblicano e i socialisti, hanno speso dalla direzione politica del centro e dell'ala destra, nel giugno 1949 (data dell'ultimo sbarco) il porto di Livorno per un porto di guerra.

ce amore che nasce tra due ragazzi del popolo. Il progetto, la Democrazia cristiana, il Partito repubblicano e i socialisti, hanno speso dalla direzione politica del centro e dell'ala destra, nel giugno 1949 (data dell'ultimo sbarco) il porto di Livorno per un porto di guerra.

LIVORNO - Nel quartiere San Marco le donne, sottoscrivendo l'appello di Berlino, esprimono la loro volontà di pace

PASQUALE BALSAMO